



*Università degli Studi di Verona*

*Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere*

*Scuola di Dottorato in Studi Umanistici*

*Dottorato di Ricerca in Letterature Straniere e Scienze della Letteratura*

Giovedì 26 gennaio, ore 17

(Aula di Presidenza)

**Alberto Luciano**

Università di Verona

terrà una lezione dal titolo

***Lirica verista: un ossimoro?***

***Implicazioni teoriche e problema storiografico***

*Studenti e docenti sono cordialmente invitati.*

*La Coordinatrice del Dottorato  
Prof.ssa Anna Maria Babbi*

*Il Direttore del Dipartimento  
Prof. Franco Piva*

## *Lirica verista: un ossimoro? Implicazioni teoriche e problema storiografico\**

Metodologicamente le innovazioni dei *minori* hanno un significato di virtualità rispetto alla *grande corrente della vita letteraria*.

(G. CONTINI)<sup>1</sup>

Ma io non sono un grande poeta. Io non so ispirarmi che ai piccoli soggetti della vita che vivo e della vita che mi circonda.

(V. BETTELONI)<sup>2</sup>

Una poesia dove non si nota nemmeno un bicchiere o una stringa mi ha sempre messo in sospetto.

(G. CAPRONI)<sup>3</sup>

### I

[...] la parte più cospicua della produzione poetica del secondo Ottocento si colloca [...] proprio sotto l'insegna del *realismo*: nel senso, cioè, che essa prende a presupposto, come un dato già dimostrato, una sfera del reale che la poesia ha per scopo di riprodurre con la massima fedeltà possibile [...]. *Ma è solo nella scuola narrativa di Capuana e di Verga, che, sulla base del modello zoliano, il verismo perviene a definirsi in modo più organico* come letteratura della *tranche de vie* e della lotta sociale e quindi è suscettibile di essere considerato come categoria storico-letteraria [...]. Parlare di *realismo*, anziché di verismo, per la poesia di questo periodo, è senz'altro più opportuno [...]

(G. CUSATELLI, *La poesia dagli Scapigliati ai decadenti*, in *Storia della Letteratura Italiana*, diretta da E. Cecchi e N. Sapegno, Milano, Garzanti, 1968, vol. VIII, p. 553 [corsivi nostri]).

### II

[...] la diffidenza verso la poesia e le poesie sembra essere una connotazione della rappresentazione verista del mondo, più incline a porre in alternativa verismo/lirismo. La *lirica* in quanto genere letterario *non* ha posto nella poetica verista.

(P.M. SIPALA, *La poesia verista*, in *Naturalismo e verismo. I generi: poetiche e tecniche*, 1, Atti del Congresso Internazionale di Studi, Catania, 10-13 febbraio 1986, 2 voll., Catania, Fondazione Verga, 1988, pp. 185 sgg.; poi in *Poeti e politici da Dante a Quasimodo. Saggi e letture*, Palermo, Palumbo, 1994).

### III

Vero è che in quest'ambito, più che in quello della narrativa, è difficile segnare una linea di demarcazione poiché la linea passa all'interno dell'itinerario di singoli scrittori [...]. Inoltre le autodichiarazioni della poetica sono più rare tra i poeti che tra i narratori: perciò non sempre risulta percepibile la *coscienza critica del movimento* che, per noi, resta la linea discriminante di ogni catalogazione o raggruppamento. Manca, ad esempio, nella poesia una connotazione tipica della letteratura verista: il disegno del ciclo indispensabile per identificare e verificare le grandi leggi dell'eredarietà, della lotta per la vita, della selezione naturale (Ivi, p. 188).

### IV

Il tempo nostro positivo non ama altre meraviglie né altri portenti, che quelli della scienza; e gli giova che nudo sia il vero [...]

(V. BETTELONI, *Prefazione a Crisantemi. Ultimi versi*, in IDEM, *Poesie edite e inedite*, Verona, Mondadori, 1946, p. 446)

### V

Io sono del mio secolo,  
Positivo son io,  
Lascio star l'ideale;  
Dal vero e dal reale  
Traggo il partito mio,  
Che di più non desidero.

(V. BETTELONI, *Conclusioni*, da *In primavera*, IV, vv. 7-12 [1869])

### VI

Ruppi la lancia pei *veristi*, feci un bel castelletto di carte dove fortificai gli argomenti della scuola *nuova*.

(L. STECCHETTI, *Prologo a Nova Polemica di Lorenzo Stecchetti*, Bologna, Zanichelli, 1964 [I ed. 1879]).

---

\* Tutti i corsivi, salvo diversa indicazione, sono nostri.

<sup>1</sup> GIANFRANCO CONTINI, *Innovazioni metriche italiane fra Otto e Novecento*, in IDEM, *Varianti e altra linguistica. Una raccolta di saggi (1938-1968)*, Torino, Einaudi, 1970, p. 588.

<sup>2</sup> V. BETTELONI, *Prefazione a Crisantemi. Ultimi versi*, in IDEM, *Poesie edite e inedite*, Verona, Mondadori, 1946, pp. 443-444.

<sup>3</sup> Citazione riportata in GIAN LUIGI BECCARIA, *Le forme della lontananza. La variazione e l'identico nella letteratura colta e popolare. Poesia del Novecento, fiaba, canto, romanzo*, Milano, Garzanti, 1989, p. 32.

## VII

[...] gli artisti hanno cominciato a capire che il segreto del trionfo sta nel sapersi ispirare all'*ambiente* [*milieu*] in cui si vive, alla verità di oggi non a quella di cinquant'anni addietro»  
(Ivi, p. 29).

## VIII

Ma io non sono un grande poeta. Io non so ispirarmi che ai piccoli soggetti della vita che vivo e della vita che mi circonda. [...] Credo [...] che ogni soggetto, benché umile e modesto possa dare origine a bella, gentile e schietta poesia.  
(V. BETTELONI, *Prefazione a Crisantemi*)

## IX

Che sperar più? Spento è nel vate il dio;  
neppure il vate stesso anzi più esiste»  
(V. BETTELONI, *Piccolo mondo*, XIII vv. 79-80, da *Nuovi versi* [1880])

## X

Perché tu mi dici: poeta?  
Io non sono un poeta.  
Io non sono che un piccolo fanciullo che piange.  
(S. CORAZZINI, da *Piccolo libro inutile, Desolazione del povero poeta sentimentale*, vv. 1-2)

## XI

Chi sono?  
Son forse un poeta?  
No, certo.  
[...]  
Chi sono?  
Il saltimbanco dell'anima mia.  
(A. PALAZZESCHI, *Chi sono?*, vv. 1-3 e *passim*, da *Poemi* [1909])

## XII

Io mi vergogno,  
sì, mi vergogno d'essere un poeta!  
(G. GOZZANO, *La signorina Felicita ovvero la Felicità* VI, vv. 17-18, da *I colloqui* [1911])

## XIII

Colle man mi fo velo alle pupille  
E mi guardo nel core e mi domando:  
Sono un *poeta* o sono un *imbecille*?  
(O. GUERRINI, "E pur mi sento nel cervello anch'io", vv. 12-14, da *Postuma* [1877])

## XIV

Signore!  
Signore!  
Che è stato?  
Sapete?...  
Là fuori al cancello...  
Sul marmo ov'è scritto:  
Qui vive...sapete?  
Accanto alla parola *poeta*...  
C'è scritto...  
C'è scritto?  
Una brutta parola signore.  
Sentiamo.  
C'è scritto...*imbecille*. (A. PALAZZESCHI, *Postille*, vv. 30-42, da *Poesie 1910-1915*)

## XV

Ben ritornato carneval giocondo;  
Eccomi serio: ecco ripiglio, o mondo,  
La maschera bugiarda.

Oh, non tradire il mio dolor segreto,  
Pallido aspetto mio! Mostrati lieto,  
Ché la folla ti guarda.  
(O. GUERRINI, "Ben ritornato carneval giocondo", vv. 1-6, da *Postuma*)<sup>4</sup>

---

<sup>4</sup> Il te faut, pour gagner ton pain de chaque soir, // [...] saltimbanque à jeun, étaler tes appas / et ton rire trempé de pleurs qu'on ne voit pas, / pour faire épanouir la rate du vulgaire (C. BAUDELAIRE, *La muse vénale*, vv. 9 e *passim*).

## XVI

Oh, menti, menti! Il viso tuo giocondo  
Celi, maschera turpe, il tuo soffrir;  
La verità non è di questo mondo,  
È un imbecille chi non sa mentir!  
(*Ad un poeta*, vv. 13-16, da *Postuma*)

## XVII

Deh, perché levi nel tumulto il canto  
E sveli disperato il tuo dolor?  
Ride il mondo, nol sai? del nostro pianto.  
(O. GUERRINI, *Ad un poeta*, da *Interludium*, vv.1-3)

## XVIII

Al tuo martirio cupida e feroce  
Questa turba cui parli accorrerà;  
Ti verranno a veder sulla tua croce  
Tutti, e nessuno ti compiangerà.  
(O. GUERRINI, *Ad un poeta*, vv. 9-12, da *Postuma*)

## XIX

non oggi, o Primavera, ché di spine  
fatte del mio buon sangue porporine  
come Cristo ho corona ai miei capelli  
(SERGIO CORAZZINI, *Ballata della Primavera* vv. 12-14, da *Dolcezza* [1904])

## XX

Nessuno immagina che il tuo volto  
piangevole e doloroso  
in quel piccolo specchio polveroso  
somigli quello di Cristo sul lino  
della Veronica!  
(SERGIO CORAZZINI, *Stazione sesta*, vv. 20-24, da *Piccolo libro inutile* [1906], sonetto dedicato al poeta crepuscolare F.M. Martini)

## XXI

[...] il primo risultato di quella metamorfosi che, fra la seconda metà dell'Ottocento e l'età delle avanguardie, trasforma lo stile della lirica europea è proprio il cambiamento della poesia soggettiva [cioè quella lirica] (G. MAZZONI, *Sulla poesia moderna*, Bologna, il Mulino, 2005, p. 184).

## XXII

[l'] evoluzione [...] [d]ella poesia soggettiva moderna [...] allude[...] a due processi speculari e intrecciati: la conquista dell'anarchia formale, che consente ai poeti di trasgredire le norme stilistiche ancora rispettate dalla grande lirica romantica, e la possibilità di raccontare parti della vita interiore che la letteratura del primo Ottocento ignorava, censurava o confinava nel genere comico (ivi, p. 186)

## XXIII

Per recuperare *oggettività*, si può agire sul contenuto, sulla forma o, come accade spesso, su entrambi. Agire sul contenuto significa ritrovare un passo [leggi "tono"] epico o saggistico estraneo alla misura lirica; agire sulla forma significa rifuggire dall'opacità dello stile poetico moderno *adottando una dizione più discorsiva, ma senza necessariamente abbandonare il racconto di aneddoti privati o di opinioni personali* (ivi, p. 190)

## XXIV

Furono chiamati *veristi* solo per questo, che usavano la parola propria dove gli altri usavano la metafora [...] Ma può essere una scuola questa? Se c'è chi ha cantato un'osteria colle parole necessarie a dipingerla, chiamando litro e non *nappo* il recipiente che si usa più spesso, direte che si è messo in una scuola piuttosto che in un'altra? Potete nell'abito dell'arte trovare che il quadro è mal dipinto: potete nel calcolo delle intenzioni deplorare che si frequentino e si cantano [*sic*] le osterie dove il vino è buono, ma non potete dire che quell'opera sia brutta perché c'entra una osteria. Allora dove mi ficcate i pittori fiamminghi?  
(L. STECCHETTI, *Prologo*, cit., pp. 81-82)

## XXV

La luce del vero non è una lampada, né una candela. L'oggetto per materiale che sia, il quale è argomento dell'opera nostra, attraverso l'espressione verbale, diventa idea, e non può essere rappresentato alla mente del lettore che sotto forma ideale. La funzione del rappresentare mediante la parola scritta o parlata, si compie per necessità assoluta nell'essere nostro, sempre idealmente.  
(V. BETTELONI, *Prefazione*, cit., pp. 448-449.)

1

Un ORGANETTO suona per la via,  
la mia finestra è aperta e vien la sera,  
sale dai campi alla STANZUCCIA mia  
un alito gentil di primavera.  
Non so perché mi tremino i ginocchi,  
non so perché mi salga il pianto agli occhi.  
Ecco, io chino la testa in sulla mano,  
e penso a te che sei così lontano.  
(OLINDO GUERRINI, "Un organetto suona per la via" da *Postuma* [1877])

2

Nel ciel GRIGIO e SONNOLENTO  
è una gran MALINCONIA,  
e la neve senza vento  
muor nel fango della via.

Un mortale INCRESCIMENTO  
assalì l'ANIMA mia;  
*agghiacciato* il cor mi sento  
nel *sudor* dell'AGONIA.

MUORE il giorno e al mondo invia  
un addio che fa spavento,  
un SINGHIOZZO d'ELEGIA.

Muore l'anno e lento lento  
nel languor dell'ETISIA  
l'amor nostro, ecco, s'è spento!  
(Olindo Guerrini, *Natale*, da *Adjecta* II)

3

Dimmi, sei morta in maschera  
cenando co gli amici in carnevale?  
Sei forse morta tistica  
in un autunno triste a l'ospedale?  
(OLINDO GUERRINI, *Dies irae III*, vv. 33-36 da *Nova polemica*, [1879])

4

Sbadigliando languir solo soletto  
lunghi tediosi giorni,  
dormire e ricader disteso in letto  
finché il sonno ritorni,  
sentir la mente e il core in etisia,  
ecco la vita mia.  
(Olindo Guerrini, *Noia*, vv. 7-12, da *Postuma* [1877])

5

Che faccio io nell'uniforme vita?  
Fra non intere gioie e non interi  
Affanni intorpidita  
Si culla inutilmente  
L'anima – e ciò mi piacque infino a ieri;  
(VITTORIO BETTELONI, *Piccolo mondo XIII*, vv. 49-54, da *Nuovi versi* [1880])

6

Quando da 'l basso cielo, | autunno con pioggia incessante  
Spesso ci annoja, a guisa | di scellerati funghi  
(da *Crisantemi. Ultimi versi, Elegia autunnale* vv. 1-2)

7

Quand le ciel bas et lourd pèse comme un couvercle  
sur l'esprit gémissant en proie aux longs ennuis»  
(CHARLES BAUDELAIRE, *Spleen* LXXVIII, vv. 1-2).

## 8

Perché quel che sodisfa [*sic*] gli altri sensi, pittura, musica, ecc., si dice arte, si ritiene cosa nobile, ed ignobile invece quel che sodisfa [*sic*] il gusto? Così, anche in arte, una discussione sul cucinare l'anguilla, vale una dissertazione sul sorriso di Beatrice.  
(Citato in P. ARTUSI, *La scienza in cucina e l'arte di mangiare bene*, Roma, Newton Compton editori, 1986, p. 13.)

## 9

Ivi la donna mia sovra le stelle,  
angelo bianco, arcangelo giocondo,  
bellissima vedrò tra le altre belle;

e furtiva verrà de 'l cielo in fondo  
a farmi le carezze e le frittelle  
che mi fa tanto buone a questo mondo  
(OLINDO GUERRINI, "Idealisti saggi, ho molto amato", vv. 9-14 da *Nova polemica* [1879])

## 10

V'amo, templi ove splende ogni tesoro  
E d'arti e di memorie, ove Tiziano  
Pingea fanciulle dai capelli d'oro.

V'amo, trofei rapiti al mussulmano  
Di Candia e di Morea: v'amo e v'adoro,  
Sogliole fritte e vin di Conegliano.  
(OLINDO GUERRINI, *A Venezia*, vv. 9-14, da *Postuma*)

## 11

Si stava assai benino  
un tempo a la REGINA:  
buona cucina,  
ottimo vino.

Là si potea cercare  
il più riposto canto,  
seduti accanto  
GOZZOVIGLIARE.

Quale a mensa il marito  
suol far con la bella sposa,  
io d'ogni cosa  
t'avrei servito.

T'avrei del fritto scelti  
i più dolci pezzetti,  
e per te i petti  
al pollo svelti.

All'arrosto spiccato  
avrei la miglior carne,  
per dilettarne  
il tuo palato;

con saggio accorgimento  
l'insalata condita,  
e a te le dita  
ungervi e il mento.

[...]

Venga un'altra bottiglia,  
e sia Valpolicella:  
l'igiene è quella  
che lo consiglia

[...]

Il fianco turgidetto  
preme infatti e s'offende  
di quelle bende,

in che l'hai stretto.

Se non ci fosser tanti  
spettatori molesti,  
ti slacceresti  
un po' davanti,

se solo io fossi stato,  
avessi allor lo strinto,  
virgineo cinto  
forse allentato.

(Vittorio Betteloni, *Per una crestaja* VII, vv. 1-28 e *passim*, da *In primavera* [1869])

## 12

La giovinetta presso  
Dell'alta invetriata  
Siede cucendo; spesso  
La maestra la guata,  
E in soggezion la tiene;  
Che se non fosse questo,  
Il lavoro molesto  
Non andrebbe assai bene.

(*Per una crestaja* XIV, vv. 1-8)

## 13

Oggi ti vidi attendere  
Dinanzi a la SCANSIA  
Ad allogar le SCATOLE  
Della tua MERCANZIA;  
Ivi son cose varie:  
PIUME, FIOR, PIZZI, TRINE  
NASTRI, MAGLIE, RETINE,  
PETTINATURE, ECETERA:

Ma, dimmi, in quale scatola  
Hai l'amor mio riposto?  
Certo fra' cenci inutili,  
Fra' ritagli l'hai posto;  
Dove la tua medesima  
Affezione hai messa?  
Smemorata, tu stessa  
Non sapresti rispondere.

(*Per una crestaja* III, vv. 17-32)

## 14

Dice quel fil di voce piano piano:  
«Vittorio, Stavo rincalzando il letto  
A mamma per l'appunto  
Quando venir t'ho udito da lontano;  
Conosco all'andatura il mio diletto,  
Io non mi sbaglio punto.

E mamma a dire: O bimba che ti piglia?  
Donde codeste furie di finire  
Ora ti son venute?...  
Poi si volta pel letto, e poi sbadiglia,  
E mai e mai ch'ella voglia dormire...  
Quante ce n'è volute!»

(*Canzoniere dei vent'anni* XXV, vv. 31-42, da *In primavera* [1869])

## 15

«Il mio Vittorio» dice  
Ella nel mentovarmi:  
Or sin dalla radice  
Sento il core tremarmi;  
Quasi più non ci veggo,  
E più non reggo.

(*Canzoniere dei vent'anni* XXIX, vv. 85-90)

**16**

«O signor *Betteloni*, anch'ella presto  
s'affretti a casa e pel cammin più corto  
che per via non la colga un tempo tale...»  
(*Per una signora XXXV*, vv. 9-11, da *In primavera* [1869])

**17**

Guarda: *Stecchetti* è quello!  
ed un occhio mi scruta e mi trapassa  
(da *Interludium, Ora triste* vv. 6-7)

**18**

Vous êtes, dit la dame, un *Jammes!* [...]»  
(F. JAMMES, *J'ai été visiter* v. 51, da *De l'Angelus de l'Aube à l'Angelus du soir* [1898-1900])

**19**

Alzò la veletta. S'udi  
(o misera tanto nell'atto!)  
ancora: "Che male t'ho fatto,  
o *Guido*, per farmi così?  
(G. GOZZANO, da "Un rimorso" III, vv. 7-10, *La via del rifugio* [1907])

**20**

Chi sono? È tanto strambo  
fra tante cose strambe  
un coso con due gambe  
detto *guidogozzano!*  
(G. GOZZANO, *Nemesi*, vv. 65-68, da *La via del rifugio* [1907]).

\*

[...] la 'prosa della vita reale' era stata già frequentata da poeti come Vittorio Betteloni e Olindo Guerrini: il contesto era, allora, molto diverso, il sublime non costituiva un ostacolo da superare e lasciarsi alle spalle per fondare una nuova antropologia poetica ma uno stile cui fornire un affabile controcanto, mentre l' 'impoetico' offriva il destro a pacifiche trasgressioni che non implicavano affatto una visione del mondo anarchica o nichilista [...]. Considerato ciò, «la poesia italiana dell'ultimo Ottocento [...] è del tutto priva di quella folgorante capacità di percezione del malessere epocale e di previsione dell'evento catastrofico [...] che, da Baudelaire in poi, ha fornito di una sorta di eccezionale plusvalore gnoseologico la modernità più intrepida, energica e consapevole [...].

(FAUSTO CURI, *L'avanguardia e l'impoetico*, in IDEM, *La poesia italiana nel Novecento*, Roma-Bari, Laterza, 1999, p. 57).

\*\*

Il superamento delle forme tradizionali non fu solo un obiettivo della 'Scapigliatura', ma anche di un gruppo di scrittori e poeti di estrazione *borghese*, che cercò di avvicinarsi al *realismo* come elemento dirompente ed innovativo. L'intensa attività letteraria promossa nel corso della seconda metà del secolo servì come necessario ed indispensabile motivo di avvicinamento al Novecento. Taluni scrittori e poeti protagonisti di quegli anni conclusero la propria parabola biografica nei primi decenni del XX secolo, stabilendo parentele importanti e lasciando eredità, talvolta cospicue, alla letteratura moderna.

(T. IERMANO, *Tradizione e modernità nella letteratura italiana del secondo Ottocento*, in "Riscontri" 2-3, 2000, p. 38)

\*\*\*

Perché della tua favola compianta  
Renzo *Stecchetti*, musa prediletta  
dello scolaro e della femminetta  
resuscita un passato che m'incanta?

Tu mi ricordi l'ottocento e ottanta  
mi ricordi la mamma giovinetta  
che ti rilegge e ti ripone in fretta;  
e intorno un maggio antico odora e canta.

Per quel passato, pel destino bieco  
tu mi sei caro, *finto morituro*  
che piangi e imprechi e gemi nello strazio.

Io non gemo, fratello, e non impreco:  
scendo ridendo verso il fiume oscuro  
che ci affranca dal Tempo e dallo Spazio.  
(G. GOZZANO, *Stecchetti*, da *Poesie Sparse*)

## BIBLIOGRAFIA

### I testi citati sono tratti dalle seguenti edizioni:

- V. BETTELONI, *Poesie (1860-1910)*, con studi critici di G. CARDUCCI e B. CROCE, Bologna, Zanichelli, 1914.  
ID., *Poesie edite e inedite*, a cura di M. BONFANTINI, vol. I, Verona, Mondadori, 1946.  
L. STECCHETTI, *Le Rime*, Bologna, Zanichelli, 1903.  
ID., *Nova Polemica*, Napoli, Tommaso Villani Editore, 1924 [I ed. 1878].  
ID., (Olindo Guerrini), *Postuma*, edizione commentata a cura di C. Mariotti, M. Martelli, Roma, Salerno Editrice, 2001.  
S. CORAZZINI, *Poesie edite e inedite*, a cura di Stefano Jacomuzzi, Torino, Einaudi, 1968.  
G. GOZZANO, *Tutte le poesie*, testo critico e note a cura di Andrea Rocca, introduzione di Marziano Guglielminetti, Milano, Mondadori, 1980.  
A. PALAZZESCHI, *Tutte le poesie*, a cura e con un saggio di Adele Dei, Milano, Mondadori, 2002.  
F. JAMMES, *De l'Angelus de l'Aube à l'Angelus du soir 1888-1897*, Paris, Mercure de France, 1914.

### Alcuni studi sulla lirica moderna :

- H. FRIEDRICH, *La struttura della lirica moderna*, (traduzione italiana di Piero Bernardini Marzolla), Milano, Garzanti, 2002 [I edizione 1956].  
P. DE MAN, *Lirica e modernità*, in IDEM, *Cecità e visione. Linguaggio letterario e critica contemporanea*, Napoli, Liguori, 1975, pp. 209-235.  
A. MARCHESI, *L'officina della poesia. Principi di poetica*, Milano, Mondadori, 1985.  
D. RABATÉ (sous la direction de), *Figures du Sujet lyrique*, Presses Universitaires de France, 1996.  
A. NOFERI, *Soggetto e oggetto nel testo poetico*, Roma, Bulzoni, 1997.  
R. DEIDIER, *La fondazione del moderno. Percorsi della poesia occidentale*, Roma, Carocci, 2001.  
A. BERARDINELLI, *Le molte voci della poesia moderna*, in appendice a H. FRIEDRICH, *La struttura della lirica moderna*, Milano, Garzanti, 2002, pp. 331-352.  
G. BERNARDELLI, *Il testo lirico: logica e forma di un tipo letterario*, Milano, Vita e Pensiero, 2002.  
N. GARDINI, *Breve storia della poesia occidentale*, Milano, Mondadori, 2002.  
G. MAZZONI, *Sulla poesia moderna*, Bologna, il Mulino, 2005.  
C. VITIELLO, *Pensare la poesia*, Napoli, Guida, 2005.

### Sulla lingua poetica dell'Ottocento:

- C. DE LOLLIS, *Saggi sulla forma poetica dell'Ottocento*, Bari, Laterza, 1929.  
W.T. ELWERT, *La crisi del linguaggio poetico italiano nell'Ottocento*, in ID., *Saggi di letteratura italiana*, Wiesbaden, Steiner, 1970, pp. 100-145 [I ed. 1950].  
A. SCHIAFFINI, *Antilirismo nel linguaggio poetico di cento anni*, in G. DEVOTO, B. MIGLIORINI, A. SCHIAFFINI, *Cento anni di lingua italiana (1861-1961)*, Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1962; poi con il titolo *Antilirismo nel linguaggio della poesia moderna*, in ID., *Mercanti. Poeti. Un maestro*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1969.  
T. DE MAURO, *Storia linguistica dell'Italia unita*, Roma-Bari, Laterza, 1976 [I ed. 1963].  
A. GIRARDI, *La lingua poetica tra Scapigliatura e Verismo*, in «Giornale storico della Letteratura Italiana» CLVIII (1981), pp. 573-599.  
G. L. BECCARIA, *Le forme della lontananza. La variazione e l'identico nella letteratura colta e popolare. Poesia del Novecento, fiaba, canto, romanzo*, Milano, Garzanti, 1989.  
A. GIRARDI, *Nei dintorni di Myrica. Come muore una lingua poetica?* in «Paragone» XL (1989), pp. 60-79.  
P.V. MENGALDO, *La tradizione del Novecento* (quarta serie), Torino, Bollati Boringhieri, 2000.  
L. SERIANNI, *Introduzione alla lingua poetica italiana*, Roma, Carocci, 2001.  
N. MEROLA, *Poesia italiana moderna. Da Parini a D'Annunzio*, Roma, Carocci, 2002.  
F. CURI., *Forme della discorsività nella poesia italiana degli inizi del Novecento*, in ID., *Gli stati d'animo del corpo. Studi sulla letteratura italiana dell'Otto e del Novecento*, Bologna, Pendragon, 2005, pp. 67-89.

### Su alcuni topoi:

- E.R. CURTIUS E. R., *Letteratura europea e Medio Evo latino*, Firenze, La Nuova Italia, 1992.  
J. STRAROBINSKI, *Ritratto dell'artista da saltimbanco*, a cura di Corrado Bologna, Torino, Bollati Boringhieri, 1984.  
F. CURI, *Maschere, pagliacci, ciarlatani. Lettura di Cataletto, 12 di Sanguineti*, in ID., *Gli stati d'animo del corpo*, cit., pp. 207-219.

### Su Vittorio Betteloni:

- N. MEROLA, *Vittorio Betteloni e Lorenzo Stecchetti*, in *Manuale di letteratura italiana. Storia per generi e problemi. Dall'Unità d'Italia alla fine del Novecento*, a cura di F. Brioschi, C. Di Girolamo, Torino, Bollati Boringhieri, 1996, vol. IV, pp. 332-335.  
STEFANO GHIDINELLI, *Vittorio Betteloni. Un poeta senza pubblico*, Milano, LED, 2007.  
E. GUIDORIZZI, *Vittorio Betteloni*, Verona, QuiEdit, 2007.  
G. P. MARCHI, *Verismo e idillio in Vittorio Betteloni*, in *I Betteloni*, a cura di Luciano Bonuzzi e Gian Paolo Marchi, Verona, Fiorini, 2008, pp. 87-113.

### Su Olindo Guerrini:

- N. MEROLA, *Vittorio Betteloni e Lorenzo Stecchetti*, cit., pp. 332-335.  
U. PAGANI, *Olindo Guerrini, uomo e poeta. Originalità e debiti*, Ravenna, Edizioni del Girasole, 1996.  
M. NOVELLI, *Il verismo in maschera. L'attività poetica di Olindo Guerrini*, Cesena, Società Editrice Il Ponte Vecchio, 2004.

### Studi:

- BALDACCIO L., *Introduzione a I Poeti minori dell'Ottocento*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1958, tomo I, pp. 9-46.  
BALDUINO A., *Letteratura romantica dal Prati ai Carducci*, Bologna, Cappelli, 1967.  
CUSATELLI G., *La poesia dagli Scapigliati ai decadenti*, in *Storia della letteratura italiana*, diretta da E. Cecchi e N. Sapegno, Milano, Garzanti, 1970, vol. VIII, p. 539.  
BÄRBERI SCUAROTTI G., *Poesia e ideologia borghese*, Napoli, Liguori, 1976.  
BINNI W., *La poetica del decadentismo italiano*, Firenze, Sansoni, 1936.  
BOLZONI L., TEDESCHI M., *Dalla Scapigliatura al Verismo*, Bari, Laterza, 1975.  
BOSCO U., *Realismo romantico*, Palermo, Salvatore Sciascia Editore, 1959.  
CAPUANA L., *Gli "ismi" contemporanei. Verismo, Simbolismo, Idealismo, Cosmopolitismo ed altri saggi di critica letteraria ed artistica*, a cura di G. LUTI, Milano, 1973 [I ed. 1898].  
CARNAZZI G., *Verismo*, Milano, Editrice Bibliografica, 1996.  
CAVALLOTTI F., *Del verismo e della nuova metrica*, in F. CAVALLOTTI, *Anticaglie*, Roma, Tipografia del Senato di Forzoni e Comp., 1879, pp. 5-120.  
CROCE B., *La letteratura della nuova Italia. Saggi critici*, II, Bari, Laterza, 1914.  
CURI F., *L'avanguardia e l'impoetico*, in IDEM, *La poesia italiana nel Novecento*, Roma-Bari, Laterza, 1999.  
FARINELLI G., (a cura di), *Realismo* in ID., *La pubblicistica nel periodo della Scapigliatura. Regesto per soggetti dei giornali e delle riviste esistenti a Milano e relativi al primo ventennio dello Stato unitario: 1860-1880*, Milano, Istituto di Propaganda Libreria, 1984, p. 1503.  
IERMANO T., *Tradizione e modernità nella letteratura italiana del secondo Ottocento*, in "Riscontri" 2-3, 2000.  
JANNI E., (a cura di), *I poeti minori dell'Ottocento*, 4 voll., Milano, Rizzoli, 1955-1958.  
MARZOT G., *Battaglie veristiche dell'Ottocento*, Messina, Giuseppe Principato, 1941.  
MUSCETTA C., *Per la poesia dell'Ottocento*, introduzione a *Parnaso italiano*, vol. X, Torino, Einaudi, 1956; ora in ID., *Per la poesia italiana. Studi, ritratti, saggi e discorsi*, Roma, Bonacci Editore, 1988, vol. II, pp. 287-301.  
PETRONIO G., *Appunti per uno studio del Naturalismo in Italia*, in IDEM, *Romanticismo e Verismo. Due forme della modernità letteraria*, Milano, Mondadori, 2003.  
ROMANÒ A., *Introduzione a Poeti minori del secondo Ottocento italiano*, Bologna, Guanda, 1955, pp. 7-21.  
SCHULZ-BUSCHHAUS U., *Esquisse d'une tradition de poésie "naturaliste"*, in *Naturalismo e verismo. I generi: poetiche e tecniche*, Atti del Congresso Internazionale di Studi, Catania, 10-13 febbraio 1986, 2 voll., Catania, Fondazione Verga, 1988, vol. I, pp. 431-446.

SIPALA P.M., *La poesia verista*, in *Naturalismo e verismo. I generi: poetiche e tecniche*, 1, Atti del Congresso Internazionale di Studi, Catania, 10-13 febbraio 1986, 2 voll., Catania, Fondazione Verga, 1988, pp. 185 sgg.; poi in *Poeti e politici da Dante a Quasimodo. Saggi e letture*, Palermo, Palumbo, 1994, pp. 183-207.